

suno crederebbe che la chiesa ha avuto una vita, oppure l'ha avuta, insieme alla piazza. C'erano le logge dei mercanti, ai Banchi Nuovi, c'era la zurellara che gonfiava i preservativi dei soldati americani e faceva dei palloncini la sua merce, c'erano i catto-comunisti, che si riunivano nella chiesa e cantavano Bob Dylan, c'era mia madre col suo bacione sul palco a recitare l'andatura di un maschio, c'era l'inizio di una Comunità di laici venuti da Roma a Napoli per esserci anche loro, al tempo del colera, c'era la scuola popolare e c'era Diego, c'era la disoccupazione ed Enzo Gragnaniello, con il suo gruppo al Cerriglio, oggi rimangono solo i disoccupati, le liste e la camorra. Oggi la chiesa è morta, eppure è ancora in piedi, morta che parla.

Nessuno la guarda, non è un resto archeologico, le colonne e gli archi sono un'ombra intarsiata nel muro, non ha affreschi, non è un anfiteatro, non è mai stata nemmeno una casa romana. La chiesa guarda la piazza. È tenuta ai lati da due grossi palazzi, verniciati di rosa e giallo. I ragazzini che furono bambini nella chiesa dei Banchi Nuovi non sanno chi sia Gragnaniello, ma il loro padre appena uscito di galera sta nelle liste dei disoccupati e loro qualche volta danno una mano a far ammucchiare in mezzo a via. I bambini sono diventati ragazzi, tirano forti pallonate sulle mura dei palazzi; svoltando la strada verso Hecece Homo, si continua a sentirne il rimbombo.